LA SOLENNE PREMIAZIONE

DEGLI AGRICOLTORI ISTRIANI VINCITORI NELLA GARA PROVINCIALE DEL VII° CONCORSO PER LA VITTORIA DEL GRANO

Domenica 30 novembre si svolse a Pola, nel Politeama Ciscutti, la solenne consegna dei premi ai nostri bravi agricoltori, che anche nella decorsa campagna si sono distinti e sono riusciti vincitori nella Gara provinciale per la Vittoria del Grano, presenti S. E. il Prefetto dell' Istria, on. Leone, l' on. Bilucaglia, Presidente della Commissione provinciale granaria, l'Ammiraglio Slaghek, il Generale Gigante, il cav. Candussi Giardo, Presidente della Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori e tutte le altre Autorità.

Salutato dalle note della Marcia Reale e di „ Giovinezza " al suo apparire sul palcoscenico, S. E. il Prefetto iniziò la solenne cerimonia col porgere ai rurali convenuti il saluto del Capo del Governo e di S. E. Acerbo, ministro per l' agricoltura e le foreste, primo collaboratore del Duce nella diuturna battaglia per il progresso dell' agricoltura.

Con alata parola il Prefetto illustrò le varie fasi della Battaglia del Grano, che mira all' emancipazione del popolo italiano dalla schiavitù del pane straniero; passò in rapida rassegna le avversità di ogni genere, che si oppongono al raggiungimento della meta; con intima sodisfazione constatò la fede e la tenacia che animano i nostri rurali nell' ardua battaglia; enumerò le vittoriose tappe raggiunte dai „ veliti ", ai quali tributò il più vivo elogio con l' ammonimento di perseverare tenacemente fino al conseguimento dello scopo prefisso dal Duce. Chiuse il suo fervido discorso inneggiando a Virgilio, l' immortale Poeta dei campi e dell' impero.

Prese quindi la parola il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Leo Petronio, per esporre la relazione tecnica del VII° concorso per la Vittoria del Grano, che si riassume in una constataziono di progresso e precisamente:

La produzione media nel V° anno, in Istria, è stata di 12.12 quintali di frumento per ettaro; superficie complessiva investita a frumento 18.639 ettari; prodotto totale quintali 225.912.

Media produzione di grano, in Istria, nel 1925 quintali 10.—
" " 1926 " 12.2
" " 1927 " 12.4
" " 1928 " 10.8
" " 1929 " 10.5
" " 1930 " 12.12

Maggior produzione di frumento rispetto al primo anno della Battaglia del Grano (anno 1925), quintali 39.909.

La coltura del grano, sia per le possibilità di progresso che presenta, sia per l'estensione che occupa e che ancora può occupare, costituisce un elemento di primissima importanza agli effetti innanzi ricordati; e perciò bisogna tempestivamente occuparsi della tecnica colturale atta a metterla in condizioni di fornire le migliori produzioni. E le maggiori produzioni medie di 15-20 quintali, se non le punte di 25-30 non si ottengono, da noi, se non si pone come condizione:

a) una generosa concimazione organica alla coltura di rinnovo;

b) una tempestiva lavorazione profonda dei terreni;

c) una concimazione chimica diretta con maggiore impiego di azotati.

d) la sostituzione di tutta la semente eletta dando fra questa la preferenza ai precoci.

Il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura parlò inoltre dei nuovi orientamenti dell'agricoltura istriana verso i quali deve essere rivolta tutta l'attenzione degli agricoltori; di un aumento di superficie a frumento e di maggior produzione di esso; di produzione di carne, e, oculatamente, anche di latte; di estensione e razionalizzazione della frutticoltura e di industrializzazione della produzione orticola. Queste quattro attività economiche devono avere il loro sviluppo nella provincia. Egli invitò gli agricoltori a non abbandonarsi alla speculazione dei prezzi ma li incitò a raccogliere tutte le loro energie, affinchè si riesca a diminuire i prezzi di costo; e per arrivare a ciò occorre esplicare anzitutto del sano tecnicismo. Perchè, ad esempio, egli disse, si continua a coltivare il grano nostrano locale, che dà malap-

pena una media di 6-7 quintali per ettaro, quando con la sola adozione di grano di razza eletta si può arrivare a produrre un buon terzo di più?

Perchè si insiste a coltivare ancora su larga scala il granoturco, che ci falla il prodotto otto anni su dieci e non lo si sostituisce con qualche altra coltura da rinnovo, come il tabacco, le patate e così via?

Occorre dunque ascoltare e mettere in pratica i consigli che la Cattedra va impartendo.

Finita la relazione del Direttore della Cattedra, seguìta con vivissima attenzione dagli agricoltori, sorse a parlare il Presidente della Commissione provinciale granaria, on. Bilucaglia, il quale porse alla riunione il saluto più affettuoso anche a nome del Segretario federale, Cap. Relli.

Egli elogiò indistintamente tutti gli agricoltori istriani, che combattono con grande passione la meravigliosa battaglia, e cercano di contribuire con la loro opera a portare l'economia nazionale al suo giusto livello.

E quindi soggiunse:

„I benemeriti della Battaglia del Grano, che oggi riceveranno il premio delle loro fatiche, sono quest'anno in numero di cinquantanove e stanno a dimostrare quanto la buona tecnica possa realizzare in fatto di produzione cerealicola.

Si potrebbero citare numerosi agricoltori, che vincendo le avversità della stagione, hanno saputo conseguire produzioni unitarie che sarebbe stato follia sperare soltanto cinque anni or sono.

Basti soltanto riferire che alcuni sono arrivati a produrre ben 28 quintali di grano per ettaro, quantità eccezionale dato l'andamento della stagione piuttosto avverso.

La media dei vincitori supera i 20 quintali per ettaro, come quella dei concorrenti in genere supera i 17.

Le mete raggiunte nella decorsa campagna granaria dagli agricoltori qui presenti siano pertanto di sprone a tutti gli altri agricoltori istriani, poichè, ripeto con profonda convinzione, ogni accorta anticipazione colturale sa restituirsi generosamente al solerte agricoltore".

La premiazione

L'on. Bilucaglia procedè quindi alla distribuzione dei premi; vennero premiati i seguenti agricoltori:

I[a] Categoria: **Grandi aziende.**

I° Premio di lire 1500: *Azienda agricola Don Giuseppe Marin* - Albona, Bellaselva.

II° Premio di L. 1000: *Azienda agricola Contessa Eleonora de Furegoni & Figli*, Pirano, Madonna del Carso.

III° Premio di lire 500: *Azienda agricola Nello Bembo* - Valle d'Istria.

II[a] Categoria: **Medie aziende.**

I° Premio di lire 1200: *Amministrazione Monte Camus* - Pisino, Monte Camus.

II° Premio di lire 900: *Giovanni Sinossich* - Visignano, S. Giovanni di Sterna.

III° Premio di lire 700: *Martino Tomissich* - Gimino, Villa Tomissici.

IV° Premio di lire 350: *Giacinto Punis* - Portole, Stridone.

III[a] Categoria: **Piccole aziende.**

I° Premio di lire 1000: *Luigi de Privitellio* - Parenzo, Stanzia Volpi.

II° Premio di lire 750: *Romualdo Uicich* - Pisino, Pisinvecchio.

III° Premio: di lire 500: *Domenico Negri* - Albona, Belvedere.

IV° Premio di lire 300: *Matteo Pocraiaz* - Canfanaro, Villa di Rovigno.

V° Premio di lire 200: *Antonio Turrina* - Verteneglio, Turrini.

VI° Premio di lire 100: *Ippolito Stefanini* - Pinguente, Vetta, Villa Paladin.

Attestati di benemerenza

1) Frezza Giuseppe — Sissano; 2) Caich Antonio — Altura; 3) Vitassovich Giovanni — Giadreschi; 4) Frezza Francesco — Sissano; 5) Sladogna Michele — Altura; 6) Debetto Francesco fu Antonio — Dignano, n. 608; 7) Frisolini Giuseppe — Albona, S. Domenica; 8) Stepancich Matteo fu Giovanni — Albona, Santalesi; 9) Lizzul Fuctar Matteo — Albona, S. Domenica; 10) Santalesa Matteo fu Marino — Albona, Santalesi; 11) Goglia Martino fu Domenico — Albona, Villa Goglia; 12) Depangher Tomaso fu Giulio — Fianona, Ersischie; 13) Dott. Umberto Sbisà — Parenzo; 14) Salamon Vittorio — Pisino, Gallignana, 7; 15) Zohil Francesco fu Francesco — Gimino; 16) Suran Simone fu Giovanni — Antignana; 17) Patai Guido fu Guido — Pisino; 18) Trost Francesco fu Giuseppe — Pisino; 19) Mandich

Giuseppe fu Giuseppe — Bogliuno, Villa Piccoli, n. 133; 20) Don Pietro Renzi — Pisino, Pedena; 21) Vlasich Francesco fu Matteo — Bogliuno, Villa Piccoli, n. 147; 22) Ghersetti Giacomo fu Antonio — Pisino, Mercato; 23) Marfani Giovanni — Pisino, Pedena; 24) Prodanetti Cristiano fu Pietro — Pinguente; 25) Padri Benedettini — Cittanova, Daila; 26) Marco e Dott. Giovanni Battista de Franceschi — Umago, Seghetto; 27) Dott. Giuseppe Manzutto — Umago; 28) Avv. Vincenzo Policreti — Umago; 29) Tuiach Mario — Cittanova, Celiga; 30) Paoletti Giacinto — Umago, Polesina; 31) Bonetti Benedetto — Buie, Via Garibaldi, n. 191; 32) Gardossi Ermenegildo di Antonio — Buie, Crassizza; 33) Millovaz Giovanni fu Matteo — Verteneglio, Fiorini; 34) Millanovich Francesco fu Giuseppe — Portole, Foschici; 35) Druscovich Matteo fu Antonio — Buie, Tribano; 36) Druscovich Pietro fu Antonio — Buie, Tribano; 37) Manzutto Luigi di Antonio — Umago, Petrovia; 38) Cicovini Matteo fu Giovanni — Portole, Ceppi, n. 13; 39) Perrieri Matteo fu Giovanni — Grisignana; 40) Stefani Stefano fu Antonio — Verteneglio; 41) Zanevra Vittorio fu Giovanni — Buie, Baredine; 42) Millovaz Antonio fu Matteo — Verteneglio, Fiorini; 43) Paoluzzi Antonio fu Michele — Verteneglio; 44) Dugoni Giovanni fu Giovanni — Verteneglio, Villanova; 45) Turrina Giovanni & Fratelli fu Antonio — Verteneglio, Turrini; 46) Cappellari Antonio fu Michele — Verteneglio.

*
* *

Nella stessa cerimonia vennero altresì consegnati premi di L. 200 ognuno, ai seguenti agricoltori che presero parte ai concorsi per il mantenimento delle pubbliche stazioni di monta taurina e per l'incremento della praticoltura.

Concorso a premi per il mantenimento delle pubbliche stazione di monta taurina:

1) Nesich Giovanni fu Andrea, Pinguente, Sant'Ulderico — toro meticcio romano; 2) Gorlato Antonio fu Francesco, Dignano, Piazza Cavour, 45 — toro svitto; 3) Bencich Giovanni fu Giovanni, Montona, Zumesco, 120 — toro meticcio romano; 4) Braicovich Filippo fu Giorgio, Pisino, Trabagrande — toro romano p. s.; 5) Schergat Giovanni di Giovanni, Pisino, Monte di Draguccio — toro meticcio romano; 6) Vadagnel Giuseppe di Giuseppe, Pisino, Lindaro — toro meticcio romano; 7) Stembergher

Giuseppe fu Giovanni, Albona, Villa Borsatti — toro meticcio romano; 8) Bertossa Pietro fu Pietro, Montona, Novacco, 87 — toro meticcio romano; 9) Ferenaz Giovanni fu Gregorio, Visinada, Villa Ferenzi, 386 — toro meticcio romano; 10) Azienda Agricola „Monterosso", Pirano, Salvore — toro romagnolo p. s.; 11) Files Matteo fu Matteo, Albona, Cugno — toro meticcio romano; 12) Xillovich Antonio di Domenico, Valle d'Istria — toro meticcio romano; 13) Amministrazione Sanatorio Ancarano, Capodistria — toro svitto, p. s.; 14) Toscan Antonio fu Giovanni, Maresego, Vanganello — toro svitto p. s.; 15) Ziza Marco fu Martino, Parenzo, Villa Cossinossici — toro meticcio romano; 16) Pilar Giuseppe fu Simone, Antignana, 170 — toro romano p. s.; 17) Petranich Giacomo di Giacomo, Cherso — toro svitto p. s.; 18) Baici Cap. Antonio, Cherso — toro svitto p. s.; 19) Baricchievich Giovanni, Lussingrande — toro svitto p. s.; 20) Furlan Giuseppe fu Andrea, Erpelle, Cernotti, 45 — toro svitto; 21) Cergol Andrea fu Tomaso, Erpelle, Occisla, 39 — toro svitto p. s.; 22) Svab Giovanni fu Antonio, Villa Decani, Cristoglie, 8 — toro svitto; 23) Rusich Antonio fu Giovanni (Zuanich), Castellier — toro meticcio romano; 24) Gregorich Giovanni fu Matteo, Villa Decani, 127 — toro svitto.

Concorso per l'incremento della praticoltura

1) Gramaticopulo Francesco di Sebastiano, Orsera, S. Lorenzo del Pasenatico; 2) Sestan Giovanni fu Antonio, Pisino, Draguccio; 3) Flegar Antonio fu Antonio, Pisino, Novacco; 4) Benussi Giovanni & Benedetti Armando, Dignano, Turmina, S. Giovanni; 5) Mizzan Vittorio fu Giovanni, Pisino, Lindaro, Monteverde; 6) Radovan Matteo fu Pietro, Parenzo, Villa Jecnich; 7) Mohorovich Antonio fu Giuseppe, Pisino, Novacco; 8) Don Giacomo Filippi, Canfanaro, Villa di Rovigno; 9) Cossetto Giuseppe fu Giovanni Antonio, Visinada, S. Domenica; 10) Cociancich Giovanni fu Marco, Villa Rojaz; 11) Rigo Giuseppe di Giovanni, Pisino, Villa Dobravizza; 12) Salamon Vittorio, Pisino, Gallignana; 13) Lizzul Matteo di Antonio, Albona, S. Domenica; 14) Palisca Giacomo fu Giacomo, Roccasana, Albona; 15) Schira Domenico fu Domenico, Albona, S. Francesco; 16) Schira Giovanni di Domenico, Albona, Torre; 17) Fermeglia Romolo fu Pietro, Fianona, Felicia; 18) Glavich Beniamino fu Antonio, Pisino, Villa Vallici; 19) Maria Novello fu Giovanni, Pola, Sissano.

***

Parallelamente al VII° Concorso nazionale per la Vittoria del Grano il periodico rurale „ *Italia e Fede* “ aveva bandito un concorso a premi tra i parroci d' Italia coltivatori di grano nei fondi dei beneficî parrocchiali, concorso che fu approvato e sussidiato dal Ministero dell' agricoltura e delle foreste, su parere favorevole del Comitato permanente del grano. Questo concorso ha posto in evidenza l' importanza del contributo che i sacerdoti possono apportare alla vittoria del grano. A questa gara hanno partecipato 84 provincie, tra le quali Pola e Bolzano; i sacerdoti iscritti sono quasi duemila.

Don Erminio Susat, parroco di Visignano, è stato classificato *primo* tra i concorrenti istriani e *quinto* nella graduatoria nazionale. Gli è stato conferito un premio di Lire 500.— ed un diploma di benemerenza agricola dal Ministero dell' agricoltura.

La Cattedra ambulante di agricoltura segnala l' opera svolta da Don Susat, il quale merita una lode speciale, perchè oltre a compiere opera di propaganda a favore della più razionale coltivazione del frumento, compie opera veramente fascista.

I prati polifiti e la loro importanza

(*continuazione e fine — vedi n. 22*)

L' epoca più adatta da noi per la semina è il mese di marzo-aprile; a detta epoca il miscuglio affidato al terreno sarà bene associarlo con una pianta di protezione, seminata fitta per proteggere le piantine più esili, dato che i forti calori estivi ne pregiudicherebbero l' esistenza. L' avena e l' orzo si prestano molto bene a tale funzione; la pianta di protezione deve sempre essere tagliata verde per impedire, con il raggiungimento del periodo di infiorescenza, il soffocamento delle giovani piantine.

La prima volta perciò la pianta di protezione dovrà essere falciata quando ha raggiunto all'incirca i trenta centimetri; la seconda falciatura sarà ripetuta all' emissione dell' infiorescenza.

Prima della semina, la miscela prescelta viene divisa in tre parti distinte fra loro dal diverso volume e peso dei semi.

Nella prima parte saranno raggruppate le semenzine più voluminose, perchè vogliono una copertura più efficace; il secondo ed il terzo gruppo saranno pure coperti in proporzione al volume delle semenzine.

La prima semina verrà fatta con la pianta protettrice che potrà essere seminata a spaglio o meglio a macchina.

La semina del prato si inizierà a spaglio col primo gruppo, cioè con le semenzine più voluminose che verranno sotterrate mediante una erpicatura; il secondo gruppo pure seminato a spaglio verrà sotterrato con un leggero lavoro d'erpice o meglio con una rullatura; il terzo gruppo verrà coperto con una rullatura.

La semina a spaglio dovrà essere fatta nel senso della lunghezza e larghezza del campo, cioè in croce, quando il terreno non si presenta nè molto asciutto nè molto umido, e in una giornata senza vento.

Per assicurare alle semenzine una buona e regolare germinazione non si dovranno trascurare le rullature, specialmente nelle annate con primavere siccitose che non mancano qualche volta nella nostra regione.

La rullatura ha la facoltà di rassodare lo strato superficiale del terreno e costringere così l'umidità degli strati inferiori a risalire alla superficie a tutto beneficio delle semenzine in via di germinazione.

Dalle rullature e dal numero di queste, che variano a seconda il decorso della stagione, dipende moltissimo la riuscita del prato polifita.

Dopo la prima falciatura dell'avena associata al miscuglio si procederà ad una buona rullatura per fare aderire maggiormente al terreno le giovani piantine.

Se tutti i lavori saranno fatti a dovere ed in un terreno ben preparato e fertilizzato, con la seconda falciatura si potrà avere anche un primo leggero raccolto di erba.

Dopo il primo taglio dell'avena, per rinvigorire le piantine del giovane prato, sarà ottima cosa spargere un quintale di nitrato di calcio per ettaro.

Un'altra rullatura sarà necessaria prima dell'inverno, ed una ancora all'inizio della primavera (cioè nell'annata successiva a quella della semina); quest'ultima è indispensabile e serve a comprimere il terreno sollevato dai geli ed a promuovere l'accestimento delle graminacee.

Sarà da evitare a priori l' utilizzazione a pascolo del giovane prato nel primo anno d' impianto e ciò per non compromettere la sua buona riuscita.

Le cure successive di coltivazione del prato consistono nelle erpicature e nelle concimazioni.

Le erpicature saranno fatte a fine inverno e serviranno contemporaneamente ad incorporare i concimi sparsi in copertura.

I beneficî che si ottengono con le erpicature sono diversi e di prima importanza per la buona riuscita del prato.

Con le erpicature, si libera il prato dalla vegetazione parassitaria di muschi e licheni, si favorisce l' accestimento di certe graminacee ed infine viene rotta la cotica erbosa permettendo l' accesso dell' aria, dell' acqua e la più facile penetrazione dei concimi nel terreno.

Queste sono le ragioni che rendono indispensabili le erpicature.

Per quanto riguarda le concimazioni, esse non dovranno mai mancare; il miglior sistema è rappresentato dalla concimazione alternata di terriccio e concimi chimici.

Mancando il terriccio la concimazione sarà fatta con concimi; se all' atto dell' impianto la concimazione è stata abbondante e completa, saranno sufficienti quintali 3-4 di perfosfato per ettaro, quintali 1 di cianamide o nitrato di calcio, quintali 1 di potassio.

Quanto all' epoca più indicata per lo spargimento dei concimi azotati, ciò può farsi tanto in autunno che in primavera; per quanto riguarda i concimi potassici e fosfatici è preferibile l' autunno perchè così si assicura meglio la loro penetrazione nel terreno e quindi una loro più efficace azione.

La calce poi non dovrà mancare specialmente nei prati acidi, ricchi di sostanza organica, in una parola nei prati vecchi; essa rappresenta un correttivo di effetto sicuro ed inoltre fa anche scomparire molte erbe infestanti; viene data in ragione di quintali 8-15 in polvere per ettaro ogni 3-4 anni.

La falciatura del prato polifita viene fatta quando le principali graminacee si trovano in piena fioritura; ma siccome questa non avviene simultaneamente per tutte le foraggere, la fioritura della poa pratense o erba fienarola sarà quella che generalmente indicherà il momento opportuno per la falciatura

del primo taglio. Il secondo taglio, cioè l'agostano, verrà fatto all'inizio della fioritura delle leguminose, specie dei trifogli.

Gli altri tagli eventuali verranno fatti quando le erbe avranno raggiunto il massimo sviluppo e la migliore qualità del foraggio. Anticipare nel taglio od attendere la fioritura è assolutamente sconsigliabile perchè in tutti e due i casi l'agricoltore va incontro a delle perdite, tanto in quantità, che in qualità e bontà del fieno.

Da quanto esposto l'agricoltore potrà facilmente rilevare l'importanza del prato polifita e con un po' di buona volontà potrà trasformare e migliorare molti dei suoi prati naturali ora ridotti a un taglio e ad un magro pascolo.

Dott. F. Raccamari

SULLA STERILITÀ DELLE BOVINE IN ISTRIA

Da alcuni anni gli agricoltori istriani si lamentano che molte delle loro vacche non sono più feconde o lo sono solo a grande distanza di tempo fra parto e parto.

Questo fenomeno si verifica in tutta la nostra provincia, ove più ove meno, ma sempre in grado alquanto elevato, ed il danno che ne deriva al patrimonio zootecnico è veramente enorme, sebbene il più delle volte il singolo proprietario non vi dia soverchio peso e lasci che le migliori (poichè per solito le migliori vacche, quelle che danno maggior quantità di latte e migliori vitelli sono le colpite dalla sterilità) rappresentanti delle nostre bovine rimangano più o meno a lungo senza alcun frutto, non sentendo il bisogno di farle curare o sentendo questo bisogno solo quando è passato già tanto tempo da rendere gravi, alle volte veramente irreparabili, le cause che questa sterilità sostengono.

*
* *

La sterilità delle bovine (e così pure degli altri animali domestici ove però non è così diffusa, cosa questa facilmente spiegabile se teniamo conto dell'enorme sfruttamento che noi facciamo delle bovine) può dipendere da svariatissime cause che si fanno sentire sull'apparato genitale alle volte isolatamente, alle volte associate, e quindi per ogni caso di sterilità bisogna diagnosti-

care colla maggior precisione possibile le cause della malattia e trovarvi il miglior rimedio.

Premettendo che in questo mio breve scritto mi occuperò solamente della sterilità delle bovine, passo ad enumerare le cause che, in via generica, possono sostenere questa malattia:

1) alcune malattie della vagina, come la vaginite granulosa e l'uroraginite (quando l'urina ristagna e fermenta in vagina).

2) le infiammazioni della cervice,

3) le stenosi ed anche le sclerosi del canale cervicale,

4) i casi di diverticoli cervicali (molto rari),

5) le cisti ed i tumori della cervice,

6) le anomalie cervicali (spostamenti),

7) l'endometrite cronica,

8) la tubercolosi uterina,

9) la piometra,

10) le malattie delle salpingi,

11) le cisti ovariche,

12) i corpi lutei persistenti,

13) una diminuita funzionalità dell'ovaia,

14) alle volte, in regioni ove si pratica la superalimentazione, la causa è da ricercarsi in turbe del ricambio.

Vorrei poter parlare di tutte queste cause, ma ciò sarebbe troppo lungo e per noi non del tutto necessario.

Mi soffermerò invece a trattare un pò a lungo della causa che, dalla mia pratica e dalle notizie fornitemi da colleghi, ritengo sia la più frequente da riscontrarsi nelle bovine della nostra regione, vale a dire del *corpo luteo persistente.*

Si sa che alla maturazione ed alla deiezione di un ovulo, la cavità da questo lasciata nell'ovaia viene riempita in un primo tempo da sangue e poi da un vero e proprio organo che ha funzione di ghiandola a secrezione interna, *il corpo luteo.* Questo va aumentando di volume fino al 9°-10° giorno dall'inizio dei calori (arriva alla grandezza di una nocciuola) e da qui, se non è comparsa la gravidanza, esso regredisce rapidamente tanto che all'inizio del susseguente calore è diminuito di più della metà e più tardi si riduce ad una semplice cicatrice. Se invece è subentrata la gravidanza il corpo luteo si mantiene attivo e grosso per tutto il periodo della stessa e la regressione si verifica dopo il parto.

La funzione fisiologica del corpo luteo consiste nell'agire da stimolo per la mucosa uterina in modo che questa si trovi

nelle migliori condizioni perchè sia resa facile l'inserzione dell'ovulo ed il suo eventuale sviluppo.

Un'altra importante funzione del corpo luteo si è quella di impedire che durante la sua attività si maturino degli altri ovuli. Questa sua capacità si può spiegare pensando che probabilmente esso sottrae una parte del sangue di cui questi hanno bisogno per maturare).

Infine secondo altri studiosi il corpo luteo avrebbe anche la capacità di inibire le contrazioni uterine.

***

Tornando ora alla questione della sterilità non vi è chi non veda come permanendo il corpo luteo in attività vedremo poi quali ne possono essere le cagioni anche non essendo subentrata una gravidanza, ed agendo esso mediante i suoi ormoni in maniera da non permettere la maturazione di un nuovo ovulo, faccia sì che l'animale affetto da questa alterazione non sia atto, fino tanto che questa attività inibitrice dura, a concepire.

Di solito la persistenza del corpo luteo si manifesta in conseguenza di endometriti dipendenti da varie cause, come parti distocici, ritenzioni di placenta ed aborti.

Di rado il corpo luteo persistente è l'alterazione primaria che sostiene la sterilità. Se quasi sempre all'esplorazione rettale noi non rileviamo altro che la lesione ovarica, questo succede perchè le alterazioni dell'utero sono quasi sempre tanto molteste da non potersi riconoscere da un esame clinico sull'animale vivo, mentre quasi sempre si possono riscontrare eseguendone l'autopsia.

Che il corpo luteo persistente sia un fatto (per la quasi totalità dei casi) secondario rispetto alle lesioni dell'utero si spiega pensando che la matrice è un organo molto più facilmente accessibile ai germi del mondo esterno durante o dopo il parto, e pensando all'immenso e continuo lavorio che noi pretendiamo da questo organo con le continue gravidanze, che, se potessimo, vorremmo si succedessero in serie ininterrotte. E dobbiamo poi anche non dimenticare che causa la posizione orizzontale dell'utero nei nostri animali, gli escrementi ed i secreti vi ristagnano facilmente e fanno sentire la loro azione sulle ovaie che, data l'iperemia patologica della mucosa uterina, si comportano come se nella matrice si svolgesse un normale processo di gravidanza.

***

Come già dissi, in Istria la causa preponderante della sterilità è data dai corpi lutei persistenti; infatti su circa 100 casi di sterilità che mi fu dato osservare, più di 90 erano dati da corpi lutei persistenti, 2 da piometra con presenza di corpo luteo, 2 da metriti in atto ed un caso da atrofia congenita dell'utero e mancanza assoluta delle ovaie.

Nel visitare una bovina, che a detta del proprietario è sterile, come prima cosa è *indispensabile*, mediante l'esplorazione rettale, escludere nel modo più assoluto un'eventuale gravidanza poichè dovendo intervenire sulle ovaie e, alle volte, sull'utero si provocherebbe un aborto con le sue nefaste conseguenze. Esclusa la gravidanza sarà bene chiedere al proprietario dell'animale tutti quei dati che si riferiscono ai calori, alla loro esistenza, alla loro regolarità o meno ed alla loro intensità. Quindi, sempre per via rettale, si va alla ricerca delle ovaie (operazione estremamente facile per uno che abbia un poco di pratica) e lì troveremo quasi costantemente (parlo sempre della nostra regione) la causa, primaria o secondaria, pel momento non ha alcun scopo di essere presa in considerazione, della mancata attività riproduttiva.

Il corpo luteo si sente, attraverso la parete rettale, come un corpo più o meno tondo, sporgente dalla superficie dell'ovaia ora più ora meno. Una volta individuato, coi polpastrelli del pollice, indice e medio si circoscrive e si tenta di cacciarlo nell'ovaia spingendo cautamente con le dita verso la parte più sporgente di esso. Se si ottiene l'intento il corpo luteo cade nella cavità addominale ed al suo posto, nell'ovaia, resta una fovea che è bene premere col polpastrello di un dito per 3-4 minuti onde evitare una possibile emorragia che però non è mai grave.

Qualche volta, quando la lesione è di vecchia data, il corpo non si distacca facilmente dall'ovaia ed allora bisogna eseguire un forte massaggio su di essa e somministrare all'animale per bocca 25-40 gr. di polvere di mirra sciolta nell'acqua (questo per 5-8 giorni) e ripetere dopo 10-15 giorni l'operazione che riuscirà facilmente. (Giorni or sono in una vacca macellata mi fu dato osservare un corpo luteo, accompagnato da metrite purulenta, che era per la quasi sua totalità coperto dalla teca albuginea dell'ovaia; in questo caso sarebbe stato difficile poterlo enucleare).

* * *

Come principale conseguenza dell' enucleazione del corpo luteo si ha, nella quasi totalità dei casi, la ricomparsa dopo 1-5 giorni dei calori che però il più frequentemente non sono dovuti alla discesa dell' ovulo, ma bensì all' irritazione della ovaia operata; perciò, pur lasciando che la vacca vada al toro, si tenga presente che appena al calore successivo si avrà la massima probabilità che essa resti fecondata.

Altri effetti che si ottengono con l' enucleazione sono le contrazioni dell' utero (fino allora inerte) e l' apertura della cervice per cui, se nella matrice vi erano dei secreti, questi vengono facilmente rimessi all' esterno.

Sebbene è certo che l' eliminazione del corpo luteo persistente conduca quasi costantemente ad un successivo concepimento, è bene però sapere che alle volte questo non avviene, o, pure avvenendo, è seguìto alla distanza di 2-3 mesi da un aborto che passa completamente inosservato. (Questo aborto è di solito causato dal fatto che il processo catarrale a carico dell' utero rompe l' intima unione fra madre e feto provocando l' espulsione di questo). In questi casi, rarissimi in Istria, bisogna pensare ad una cura dell' utero, cura assai facile ma che non stimo necessario accennare in questo mio scritto, appunto perchè raramente ne dobbiamo far uso.

Nel centinaio di casi da me osservati, più di 80 ebbero esito perfettamente favorevole, essendo gli animali, dopo uno o due salti, rimasti sicuramente gravidi.

* * *

Da questo mio cenno non è chi non veda la grande utilità e la grande facilità di una cura della sterilità nelle nostre bovine, ed è proprio un delitto lasciare che delle vacche che potrebbero essere delle ottime fattrici vengano usate pel macello con grave danno del proprietario e dell' economia generale.

Io vorrei poter consigliare i contadini di non portare le vacche alla monta dopo il 2° o 3° salto rimasto infruttuoso. Volersi ostinare a dare la colpa al toro (com' essi per lo più fanno) porta con sè un grave danno, poichè ammalati non sono i tori bensì le vacche, e più tempo si attende a far curare quest' ultime e più le lesioni diventeranno difficili ad essere guarite.

Sarebbe bene che venisse intensificata l'opera di propaganda verso gli agricoltori affinchè capissero una buona volta che se le loro stalle non hanno più quel coefficiente di natalità dell'anteguerra, questo è conseguenza dell'accresciuto sfruttamento del nostro bestiame, e che questo danno, veramente enorme, con un solo, al massimo due interventi veterinarii, può essere eliminato con grande profitto per essi e per il patrimonio zootecnico istriano.

Un mezzo di lotta contro questa malattia si potrebbe avere anche dalla proposta fatta nel 1926 dal collega Zoppini per il Varesotto, di trasformare il sistema di pagamento ora in uso per la monta taurina; e cioè invece di pagare un tanto per salto effettuato, pagare una somma, quattro, cinque volte superiore a quella ora in uso, per ogni gravidanza ottenuta, obbligando il tenutario o proprietario del toro di far coprire *gratuitamente* la vacca fino ad ottenerne la gravidanza, ma col diritto di rifiutare il toro, ogni qual volta la bovina fosse malata. In questa maniera il tenutario non avrebbe interesse a far lavorare gratuitamente il toro ed i veterinarii potrebbero sapere con facilità quali e quante sono le bovine che presentano delle alterazioni alla sfera degli organi genitali

Nella nostra regione sarebbe bene inviare persona pratica di questi interventi curativi nei varii centri affinchè l'agricoltore si persuada che la cura è esente da pericoli ed è quasi costantemente seguita da ottimi risultati.

La spesa (del resto assai piccola) per queste dimostrazioni potrebbe, a parer mio, essere sostenuta dai Comuni e dagli enti più interessati in questa lotta contro un flagello subdolo e perciò altamente dannoso.

Dott. G. Gottardi

Corrispondenze dalla provincia

S. Domenica di Visinada, 12-XII. — La pioggia di questi giorni ha favorito la nascita dei frumenti seminati per ultimo.

Il raccolto delle olive è stato quasi nullo.

Questa è l'epoca della macellazione dei maiali per uso domestico, però molti sono costretti a venderli onde procurarsi il danaro occorrente per sodisfare qualche impegno.

Il bestiame diminuisce sempre di numero, dato anche il troppo gravoso onere delle tasse che è in contrasto con i capisaldi della battaglia zootecnica di recente ingaggiata. *(G. Cossetto)*

Dignano, 12-XII. — Si sta ultimando il raccolto delle olive che sarà superiore di circa $^1/_5$ a quello dell'anno scorso; gli olivi hanno bene sviluppato e portano molti nuovi getti, grazie sopratutto alle abbondanti pioggie. Circa la conservazione delle olive, va rilevato che i nostri agricoltori continuano a seguire i sistemi empirici degli antenati; infatti appena raccolte, esse vengono ammassate in cassoni, botti vecchie, tini, ecc. ove si riscaldano e subiscono una fermentazione che comunica poi all'olio un odore sgradevole che lo deprezza in commercio. Invece nei paesi ove la lavorazione viene fatta con criteri razionali, le olive appena raccolte vengono conservate su graticci mobili e in locali sani, bene arieggiati e non in cantine umide come da noi.

Nei vigneti si è incominciata l'aratura e la concimazione nonchè la potatura delle viti; però tutti questi lavori ora si sono dovuti sospendere causa le pioggie.

Tanto la semina del grano che quella degli erbai primaverili sono riuscite assai bene.

Il commercio del vino procede lento ed a prezzi piuttosto bassi perchè gli osti non vogliono saperne di pagarlo a più di 90—95 centesimi al litro per venderlo a lire 2.60—2.80; ma dove è la proporzione fra il prezzo all'ingrosso e quello al minuto? *(L. Ferrara)*

Sansego, 12-XII. — Il tempo si mantiene rannuvolato e piove assai di frequente dato il predominio del vento di scirocco-libeccio; ora si attende ai lavori di zappatura per la semina delle fave e dei piselli e si fa la prima potatura delle viti che alcuni concimano con il letame.

Da noi quasi tutti gli agricoltori allevavano un maiale per il consumo famigliare, nonostante, a conti fatti, dato il sistema di allevamento stallino, le spese superassero l'ammontare del ricavato; ma era una consuetudine, e nel proprio suino si credeva di vedere una specie di salvadanaio. Ora però, date le forti tasse, tale allevamento verrà sensibilmente ridotto, come lo dimostra anche il fatto che di 60 maialetti portati qui con una barca da Monfalcone, non se ne è venduto nemmeno uno.

Il commercio del vino procede assai lento, nonostante la estrema esiguità del prezzo: L. 50 all'ettolitro. *(M. Piccini)*

Capodistria, 12-XII. — I lavori inerenti la vigna sono pressochè ultimati.

Il grano seminato un po' in ritardo, causa le persistenti avversità atmosferiche del mese scorso, è nato bene. E' sconfortante il poco impiego di concimi chimici in genere; pur tenendo nel debito conto le difficoltà economiche per il loro acquisto, ciò dimostra che l'agricoltore non apprezza ancora, in tutta la sua ampiezza, l'importanza, anzi la necessità del loro impiego. E così si fa della economia a rovescio.

Certo però che anche i fertilizzanti dovrebbero subire dei notevoli ribassi, in rapporto a quelli da tempo verificatisi nei prodotti agricoli.

Il commercio del vino è fiacco e le richieste sono pressochè nulle; si vende qualche singola partita di minima entità, per il consumo locale.

Abbondanza di fieno a prezzi irrisori. *(V. Travaini)*

Visinada, 12-XII. — I lavori di stagione che erano rimasti in arretrato, sono stati compiuti grazie al bel tempo di novembre.

I ribassi dei generi sono assai sensibili, però non se ne può approfittare per fare degli acquisti, dato che difetta il danaro.

Continua, in proporzioni sempre crescenti, il dissodamento dei boschi, per estendere la coltura dei cereali e dei prati artificiali.

Nei nostri terreni di fertilità piuttosto modesta, bisognerebbe fare copiose anticipazioni a mezzo di concimazioni organiche e minerali, perchè senza di esse i risultati saranno sempre esigui. Pensino quindi gli agricoltori a realizzare il più possibile delle economie onde poter provvedere ad un tanto. *(G. Ferrena)*

Rovigno, 12-XII. — L'andamento della stagione continua bellissimo, e gli agricoltori ne hanno approfittato per condurre a termine la semina del frumento e della fava. Si spera che quest'anno i seminati saranno privi di cattive erbe; quanto prima bisognerà aiutarli con somministrazioni di nitrati.

Il mercato del vino è fiacco e continuando con questa lentezza di travasi si teme di non arrivare a smaltire tutto il prodotto 1930 che si calcola di circa 15 000 ettolitri; infatti sino ad ora abbiamo a Rovigno un consumo mensile di 500 ettolitri ed una pari esportazione in altre piazze.

La nostra economia poggia principalmente sul prodotto della vite, e pertanto il persistere della crisi vinicola è causa di forte disagio. Una riprova di ciò si ha nel fatto che ogni tanto vanno all'asta diverse sostanze per mancato pagamento delle imposte, e tale guaio è aggravato dallo squilibrio fra il valore reale di tali sostanze ed il prezzo irrisorio al quale esse vengono aggiudicate. Ci permettiamo richiamare su ciò l'attenzione delle superiori autorità e gerarchie onde facciano di tutto per attenuare la portata di tali rovesci economici.

Il prodotto dell'olivo è molto scarso; il Consorzio agrario ha già approntato il frantoio per la lavorazione.

Il foraggio è proprio abbondante, dato che molti ne hanno da vendere, ed anche i pascoli sono ricchi e verdeggianti; pertanto gli animali sono ben nutriti ed anche aumentati di numero. *(F. Cherin)*

Neresine, 12-XII. — Da un paio di settimane il tempo si mantiene piovoso e così gli agricoltori non possono ultimare la semina dell'orzo nè dedicarsi ad altri lavori di stagione; quella del grano venne condotta a termine sin dallo scorso mese, però in alcuni seminati si è riscontrato qualche danno causato dalle persistenti pioggie.

Quest'anno i vini sono piuttosto deboli ed anche poco serbevoli, tanto che si dubita che possano mantenersi sani sino al prossimo raccolto; il mercato è sempre pesante mancando le richieste, e ciò preoccupa gli agricoltori che non sanno come far fronte alle tante spese richieste dalle loro aziende. Anche la legna giace invenduta negli scali marittimi e tale fatto, unitamente al ribasso nel prezzo del bestiame, rende più sensibile il disagio.

Il raccolto delle olive è terminato; circa la quantità, può calcolarsi pari ad $^{1}/_{3}$ di quello dell'anno scorso ed anche la qualità lascia a desiderare causa i danni arrecati dalla mosca olearia, la lotta contro la quale dovrebbe essere dichiarata obbligatoria.

I pascoli si mantengono verdi e belli perchè il freddo non si è ancora fatto sentire.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(A. Soccolich)*

Villa Gardossi, 12-XII. — La semina del frumento si è potuta ultimare con molta fatica, causa il cattivo tempo che la ostacolò di continuo.

E' terminato anche il raccolto delle olive che è stato assai meschino; ora, tempo permettendolo, si preparerà il terreno per le semine primaverili.

La tassa di macellazione dei suini per il consumo casalingo è troppo elevata ammontando a circa 50 lire per capo, e ciò è causa di malcontento specie fra coloro che non disponendo di tale somma dovranno imprestarsela. Si spera nell'inizio di qualche lavoro di pubblica utilità, ciò che darebbe modo a molti di procurarsi il necessario per i tanti bisogni.

Le animalie sono sane e bene nutrite perchè i foraggi quest'anno abbondano. *(A. Gardos)*

Tribano, 12-XII. — La semina del frumento è stata ultimata in ritardo, ma grazie al favorevole decorso della stagione la nascita delle piantine è avvenuta regolarmente; buona parte è stata eseguita con la seminatrice Longhini.

Circa la riduzione dei tributi si fa ben poco perchè se da una parte si sopprime o si diminuisce qualche piccola tassa comunale, dall'altra si dispone un aumento, nonostante il Governo abbia anche di recente riaffermato che la pressione fiscale è al massimo.

Dagli oliveti non si è avuto nulla ed io credo che dovrà passare ancora qualche anno prima che essi possano produrre. La perdita per tale fatto viene calcolata per la nostra frazione nella cifra media, per ciascuna famiglia, di L. 1000 annue, vale a dire L. 60.000 in totale, dato che le famiglie sono in numero di 60.

Calma completa nel mercato del poco vino disponibile per la vendita.

Gli animali sono sani ma il loro numero è diminuito. *(G. Bencich)*

Portole, 12-XII. — Da una diecina di giorni il cielo è nuvoloso e si ha fitta nebbia e pioggia che ostacolano la esecuzione dei lavori in campegna; ciò nonostante si sono già potate, ed in parte legate, molte viti ed ora si attende alla raccolta delle olive che quest'anno sono pochissime, di modo che i torchi rimarranno aperti per poco tempo. Nella bassa Berda il raccolto è un po' meno scarso che altrove, ma in genere si constata che molte piante non si sono più mosse e pertanto si dovranno, sia pure a malincuore, estirpare laddove mancherà la possibilità di rimediare altrimenti.

Le verdure quest'anno furono abbondanti, come abbondante fu il raccolto dei fagiuoli, granoturco e foraggere in genere.

Il poco bestiame che si alleva è sano e ben nutrito.

La riduzione dei prezzi dei generi alimentari da noi è poco sensibile, giacchè, per citare alcuni esempi, il pane è diminuito di soli 20 centesimi al chg.; le carni si vendevano a L. 8 al chg., e, dato il prezzo d'acquisto, dovevano subire almeno il ribasso del 10 % e quindi costare L. 7.20, mentre si vendono a L. 7.60. Inoltre si riscontra che i negozianti vendono molti generi ai prezzi di prima, asserendo, a giustificazione, che essi sono di prima qualità. In conclusione, o per una ragione o per l'altra, siamo, presso a poco, nella situazione di prima. *(R. Zonta)*

Pinguente, 12-XII. — Pur molto vicini a metà dicembre, si sta ancora aspettando quel misurato rigore invernale che non è certo di nocumento tanto all'uomo che alle campagne. Persiste invece lo scirocco con continue pioggerelle che fanno tuttora verdeggiare i prati ove vengono condotti per il pascolo anche gli animali di grossa taglia.

I campi seminati a frumento sono assai belli, con sodisfazione del buon agricoltore che spera in un pingue raccolto tanto necessario all'equilibrio economico della propria azienda che, purtroppo, manca in quasi tutti gli anni.

I più forti produttori di vino del Comune ci confermano la scarsità di richieste pur mantenendosi assai moderati i prezzi. Quelli che maggiormente risentono di questa stasi sono i piccoli produttori che hanno necessità, per i loro bisogni giornalieri, di realizzare qualche cosa vendendo subito.

Ben nutrite ed igienicamente tenute le animalie.

(dott. A. Chiappetta)

Momiano, 12 XII. — Anche quest'anno i torchi d'oliva resteranno chiusi perchè causa la disastrosa gelata dell'anno scorso, gli olivi, sebbene abbiano abbastanza ramificato, non hanno portato frutto. E l'agricoltore risente assai per la mancanza d'olio che invece di vendere deve comperare.

Qui il ribasso dei prezzi si è realizzato soltanto con la svalutazione dei pochi generi di cui dispone l'agricoltore; ed intanto le tasse rimangono invariate o, per essere più preciso, sono aumentate. Aggiungasi che coloro i quali hanno contratto dei mutui presso qualche istituzione o banca devono pagare gl'interessi nella solita, stessa misura; in tal modo la situazione dell'agricoltore sarà sempre più precaria. Speriamo però che il Governo Nazionale, al quale nulla sfugge, provvederà in qualche modo.

Gli animali il cui numero dovrebbe aumentare, diminuiscono sempre più perchè costituiscono l'unico valore di cui l'agricoltore può disporre. La tassa per la macellazione dei maiali è pure aumentata e ciò è causa di malcontento.

La vendita del vino è fiacca ma continua poichè la qualità, nonostante le eccessive pioggie dell'annata, è buona. *(I. Piccoli)*

Buie, 12-XII. — Grazie al tempo favorevole, la semina del frumento è terminata. Ora si attende alla potatura, zappatura e concimazione delle vigne.

Le poche olive raccolte vengono portate al frantoio di Cittanova perchè quello di Buie, di proprietà del sig. Ghersina, non è stato aperto nemmeno quest'anno, data la esiguità del prodotto.

Lo smercio del vino procede giornalmente sopratutto a mezzo autocarri. Anche da noi molti si lamentano per la elevata tassa di macellazione dei suini destinati al consumo famigliare.

Porgo alla Direzione ed alla Redazione del Giornale, nonchè a tutti i lettori, i migliori auguri per il Natale e per il nuovo anno.

(F. Marzari)

Antignana, 12 XII. — Il tempo favorevole ha consentito di condurre a termine la semina del grano; al riguardo dobbiamo rilevare con

compiacimento che la maggior parte degli agricoltori l'ha fatta a righe: segno che è ormai generalmente compresa l'utilità di tale sistema.

In questi ultimi giorni abbiamo avuto una fitta nebbia, e poi è caduta la pioggia della quale si sentiva il bisogno.

Vi è una grande mortalità nei suini; gli allevatori sono rammaricati anche per il bassissimo prezzo del bestiame mentre le tasse non accennano a diminuire. *(M. Orliani)*

Isola, 12 XII. — Domenica 7 corr. si presentarono da me, quale fiduciario della Federazione sindacati fascisti agricoltori dell'Istria, diversi agricoltori per lamentarsi della esagerata spesa che devono sopportare per la macellazione dei maiali. Ed invero essi non hanno torto; infatti da una bolletta che ho sottomano risulta che per macellare un suino del peso approssimativo di 180 kg. si doverono spendere L. 114 così ripartite: L. 81 dazio consumo in ragione di L. 45 per q.le, L. 15 tassa macellazione, L. 3 competenza del veterinario, L. 15 bollo tassa scambio.

Unitamente al Presidente del Consorzio agrario ho parlato della cosa al Podestà, ed egli dopo averci prospettata la situazione del Comune che non gli consente, pur riconoscendo la fondatezza delle lagnanze, di prendere provvedimenti adeguati, ha disposto, per dimostrare la sua buona volontà, di ridurre da L. 15 a L. 10 la tassa di macellazione. Circa la tassa scambio ho appreso dall'ufficiale esattoriale che la sua applicazione è stata ordinata dall'ufficio competente in ottemperanza a quanto disposto dal Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1011, ed in ragione di L. 9 sino al valore di L. 120 e di L. 15 da L. 120 in poi. Ma secondo il mio parere tale tassa dovrebbe riguardare i suini che vengono venduti e non quelli macellati per il consumo diretto dell'allevatore. Comunque è stato fatto un quesito al Segretario di zona della predetta Federazione ed ora si è in attesa della risposta.

Il mercato del vino è molto fiacco ed a prezzi bassi. *(G. Ulcigrai)*

NOTIZIARIO

Domande di ammissione all'albo di Perito agrario da parte di coloro che pur sforniti di detto titolo possono comprovare il decennale esercizio della professione. — Il Sindacato nazionale tecnici agricoli ha diramato ai Segretari dei sindacati provinciali la seguente circolare:

Come è noto, l'art. 22 del R. D. 25/XI/1929, n. 2365, stabilisce che coloro i quali dimostrino con titoli di avere, anteriormente all'entrata in vigore del Decretto predetto (10 febbraio 1930), esercitato lodevolmente per dieci anni la professione di Perito agrario e di avere cultura sufficiente per l'esercizio della professione stessa, possono chiedere di ottenere l'inscrizione nell'albo dei Periti agrari. *A tale effetto gli interessati devono presentare istanza con i relativi documenti, al Ministero dell'educazione nazionale - Roma, entro il 10 febbraio 1931, unendovi la quietanza dell'Ufficio di Registro che attesti il versamento all'Erario dello Stato della somma di L. 300.*—. Sui titoli e sulle domande presentate giudicherà inappellabilmente, in Roma, una Commissione nominata dal Ministro per l'educazione nazionale, della quale faranno parte anche rappresentanti di questo Sindacato nazionale.

Ciò posto, le Segreterie provinciali dei Sindacati tecnici agricoli provvederanno:

1°) a diffondere tra quanti possano interessare (e sopratutto tra i licenziati dalle ex RR. Scuole pratiche di agricoltura) le disposizioni di cui sopra;

2°) ad assistere gli aspiranti nella presentazione della domanda, dando loro consigli secondo quanto sarà detto in appresso;

3°) a ricevere le domande e a trasmetterle, in gruppi, al Ministero per l'educazione nazionale, dandone comunicazione, nel contempo, a questo Sindacato.

Particolare raccomandazione si fa alla S. V. di far presente a coloro che intendessero eventualmente usufruire della facilitazione in parola, gli oggetti e i limiti dell'esercizio professionale di Perito agrario, perchè possano prenderne norma per la presentazione dei documenti, o possano anche giudicare della probabilità o meno di accoglimento della loro domanda. In proposito ricordiamo che l'art. 16 del R. D. n. 2365 succitato stabilisce essere di spettanza della professione di Perito agrario: a) la direzione e l'amministrazione di medie aziende agrarie; b) la stima e la divisione di fondi rustici; c) l'assistenza e la vigilanza di lavori di trasformazione fondiaria; d) la valutazione dei danni alle colture; la stima di scorte; le operazioni di consegna e riconsegna dei beni rurali e relativi bilanci e liquidazioni (fatta eccezione per i casi di notevole importanza economica e per quelli che, per la complessività di elementi di valutazione, richiedano le speciali cognizioni scientifiche e tecniche proprie dei dottori in scienze agrarie; e) funzioni contabili e amministrative nelle aziende agrarie; f) curatele di aziende agrarie; g) funzioni peritali ed arbitramentali in ordine alle attribuzioni innanzi menzionate.

E' opportuno inoltre che la S. V. richiami la maggiore attenzione degli interessati oltre che sulla serietà e sul valore dei titoli, probatori della competenza e dell'attività esplicate, sulla *dimostrazione*, che deve essere fatta, di *possedere la cultura sufficiente per l'esercizio della professione di Perito agrario*, cultura che va anch'essa attestata a mezzo di titoli.

Distribuzione legno americano. — Sono aperte le prenotazioni per l'acquisto del seguente materiale esistente presso i Vivai provinciali del Consorzio per la viticoltura (presso la Cattedra ambulante di agricoltura) di Pola.

I) Talee da innesto: L. 60 al 1000
Talee da dimora: L. 40 al 1000
Talee da barbatellaio: L. 20 al 1000
delle seguenti varietà: Rip. Gloire, Rup. du Lot, Rip. x Rup. 3309, Rip. x Berl. 420 A.

II) Barbatelle di Rip. x Berl. 420 A: L. 120 al 1000
Barbatelle di Rip. Gloire, Rup. du Lot, Rip. x Rup. 3309: L. 100 al 1000.

III) Barbatelle innestate di uve da tavola: L. 0.80 l'una sui portainnesti come sopra.

Le domande devono essere dirette al Consorzio per la viticoltura presso la Cattedra ambulante di agricoltura in Pola o presso le Sezioni di Cattedra della Provincia sino al 15 Gennaio 1931 - IX° ed in esse dovrà venir indicata oltre la varietà e la quantità del materiale desiderato, l'estensione del terreno dove si eseguirà l'impianto e la località ove lo stesso si trova.

La Direzione del Consorzio si riserva di non accettare ulteriori prenotazioni nel caso si superasse il quantitativo disponibile presso i vivai.

I prezzi di cui sopra vanno maggiorati delle spese di imballaggio e trasporto al puro costo.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Neresine	80-100	—	8	35[1]	—	80	—	5.50	—	130[2]	—	—	2.00	—	10	[1] di erba medica; [2] da macello L. 6.70 al chg. p. m.
Rovigno	85-100	90-95	7.50	30-35	110-115	70	3.50-3.80	6-7	50-100	100-150	8-10	8-10	1.40	55	6-10	
Sansego	50	—	6-7	—	—	—	—	—	—	—	18	20	1.80	50	16	
Buie	100-110	90-100[1]	6.50	10-12	120-125	70	3.50-4	5.50	80-100	80-120[2]	10	12	1.20	50-55	7.50[3]	[1] moscato L. 140; [2] nelle macellerie L. 6.50 al chg.; [3] al metro, corte, L. 13
Antignana	—	—	—	—	—	50	—	—	—	4.50[1]	—	—	1.00	50	7-7.50	[1] al chg. peso morto
Capodistria	120	120	—	12-15	—	50	2.50-3	4.50	—	100-130[1]	12	14-16	1.10	45-50	10-12	[1] da macello L. 6.25 al chg. peso morto
Visinada	80-110	70-90	6.20	20	—	60	3.50	—	80	60-120	12	12	1.40	50	7	
Portole	90	80	6.60	14	—	68	3.80	4	70-80	80-120[1]	10-12	—	1.00	50	9	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto
Dignano	105	110	8	20[1]	120	50-60	3.50-4	5	90-115	70-120[2]	8-10	10-12	1.00	60	7	[1] di erba medica L. 25; [2] da macello L. 5 al chg. p. m.
Momiano	115-120	120-130	6-8	10-12	120	70	3.50-4	5	70-100	da 60 in più[1]	8-10	—	1.00	55	7-8[2]	[1] da macello L. 4.50-5 al chg. peso morto; [2] corte
S. Domenica di Vis.	100	90-100	6.60	—	—	50	3-4	5	—	60-90[1]	10-12	—	1.00	50	6	[1] da macello L. 4.50 al chg. peso morto
Pinguente	120	110	6 40	10	—	55	3.40	5.30	da 70 in più	da 60 in più[1]	10	10	0.90	60	8	[1] da macello L. 4.60 al chg. peso morto
Villa Gardossi	100-110	100	6.60	—	120	70	3.60-4	5	70	70-100	9-10	8-10	1.20	50	7-9	
Isola	110	110	6	15	—	75	—	—	—	60-100[1]	—	—	1 20	70	12	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto.
Bogliuno	100	100	—	15	—	—	3-3.50	5	—	5.50[1]	10	—	0.60	50	5	[1] al chg. peso morto
Tribano	100-105	120-130	—	—	110	—	2.80-4	4-4.80	—	60-120[1]	12	10	1.00	40	9	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.